

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

28.2010

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

III CONVEGNO DI STUDI ESCHILEI, GELA 21-23 MAGGIO 2009

Giuseppina Basta Donzelli – Vittorio Citti, <i>Introduzione</i>	1
Giovanna Pace, <i>Aesch. 'Pers.' 97-9: problemi metrici e testuali</i>	3
Stefano Amendola, <i>Eschilo 'Pers.' 329</i>	21
Paola Volpe Cacciatore, <i>Eschilo 'Pers.' 813-5 e 829-31</i>	35
Anna Caramico, <i>Il δις ταῦτόν eschileo: forme di pleonasma nel terzo episodio dei 'Persiani' di Eschilo</i>	47
Riccardo Di Donato, <i>Ritualità e teatro nei 'Persiani'</i>	59
Liana Lomiento, <i>L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99</i>	67
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 113 πεπασσαλευμένος?</i>	93
Antonella Candio, <i>Aesch. 'Ag.' 7</i>	103
Carles Garriga, <i>Aesch. 'Eum.' 778-93 (=808-23); 837-47 (=870-80)</i>	113
Paolo Cipolla, <i>Il 'frammento di Dike' (Aesch. F 281a R.): uno 'status quaestionis' sui problemi testuali ed esegetici</i>	133
Piero Totaro, <i>Su alcune citazioni eschilee nelle Rane di Aristofane ('Mirmidoni'; 'Agamennone' 104)</i>	155
Véronique Somers, <i>Eschyle dans le 'Christus Patiens'</i>	171
Paolo Tavonatti, <i>Francesco Porto e l'esegesi eschilea nel Rinascimento</i>	185

ARTICOLI

Pietro Pucci, <i>The Splendid Figure of Κῦδος</i>	201
Stefano Caciagli, <i>Il temenos di Messon: un contesto unico per Saffo e Alceo</i>	227
Ioannis M. Konstantakos, <i>Aesop and Riddles</i>	257
Giorgia Parlato, <i>Note di lettura ai 'Cypria': fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé</i>	291
Mattia De Poli, <i>Odiseo, Oreste e l'ospite-supplice. Nota testuale a Eur. 'Cycl.' 368-71 e Aesch. 'Eum.' 576-8 (e 473-4)</i>	299
Francesco Mambrini, <i>Il lamento di Eribea: Sofocle, 'Aiace' 624-34</i>	309
Marta F. Di Bari, <i>'Οδ' ἐκείνο: Aristofane, 'Cavalieri' 1331, 'Nuvole' 116</i>	329
Renato Oniga, <i>I fondamenti linguistici della metrica latina arcaica</i>	343
Nicola Piacenza, <i>«Come una rana contro i grilli»: note in margine ad una metafora teocritea ('Id.' 7.37-42)</i>	369
Fulvio Beschi, <i>Archia: tre note sugli epigrammi</i>	377
Andrea Filippetti, <i>Cicerone e Sallustio: l'effictio di Catilina</i>	385
Alberto Cavarzere, <i>La veste sonora di Hor. 'carm.' 1.1.36</i>	395
Nadia Scippacercola, <i>La violenza nel romanzo greco</i>	399
Eulogio Baeza Angulo, <i>'Quid istic pudibunda iaces, pars pessima nostris?' La impotencia como motivo literario en el mundo clásico</i>	433
Maria Cecilia Angioni, <i>L'Orestea nell'edizione di Robortello da Udine (1552)</i>	465
Chiara Tedeschi, <i>Le fonti di Thomas Stanley, editore di Eschilo</i>	479
Jean Robaey, <i>Racine, 'Iphigénie', Acte 1, Scène 1: un exercice de philologie comparée</i> ...	505
Alfonso Traina, <i>«Me iuvat in prima coluisse Heliconia iuventa!» (note al latino di Sainte-Beuve e di Musset)</i>	535

RECENSIONI

L. Battezzato, <i>Linguistica e retorica della tragedia greca</i> (A. Candio).....	543
G. Mastromarco – P. Totaro (ed.), <i>Commedie di Aristofane. Volume II</i> (T. Gargiulo).....	546
G. Mastromarco – P. Totaro, <i>Storia del teatro greco</i> (M. Tauffer).....	550
Q. Cataudella, <i>Platone orale</i> , a cura di D. Cilia e P. Cipolla (S. Maso).....	552
M. Fattal, <i>Le langage chez Platon. Autour du 'Sophiste'</i> (S. Maso).....	555
G. Movia, <i>Alessandro di Afrodizia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele</i> (S. Maso).....	558
L. Savignago, <i>Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici</i> (G. Galvani)...	561
F. Pagnotta, <i>Cicerone e l'ideale dell' 'aequabilitas'</i> (L. Garofalo).....	568
E. Narducci, <i>Cicerone. La parola e la politica</i> (P. Mastandrea).....	572
P. Fedeli – I. Ciccarelli (ed.), <i>Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV</i> (A. Cucchiarelli).....	575
G. Salanitro, <i>Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'</i> (P. Mastandrea).....	581
D. Dana, <i>Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorie despre un zeu al pretextului</i> (M. Tauffer)..	583
E. Narducci – S. Audano – L. Fezzi (ed.), <i>Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea</i> (C. Franco).....	589
Maria Grazia Falconeri, <i>Sulla traduzione</i>	591

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, RENATO ONIGA, ANTONIO PISTELLATO, GIANCARLO SCARPA, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@lett.unitn.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Publicato con il contributo del
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e Vicino Oriente
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823

Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea, Atti della quarta giornata di studi, Sestri Levante 16 marzo 2007, a cura di †Emanuele Narducci – Sergio Audano – Luca Fezzi, Pisa, ETS, 2008, pp. 188; ISBN 978-884672007-8; € 18,00.

Ad apertura, questo volume ispira preoccupazione e speranza. La preoccupazione nasce dal pensiero degli importanti studiosi italiani scomparsi nel 2007, cui il libro è dedicato: Emanuele Narducci, già animatore del centro di studi promotore della giornata di studi, Alessandro Perutelli, fine latinista pisano, Alberto Grilli, autorevole studioso del pensiero romano, e Antonio Rotondò, storico fiorentino. E nei giorni della stesura di queste righe è mancato anche Massimo Vetta. Dalla lunga esperienza di Grilli, tra scuola e università, all'importante rinnovamento di studi promosso da Narducci e Perutelli attraverso una ricca e stimolante produzione scientifica, è una stagione di studi che sembra troncarsi bruscamente, ed in un momento nel quale le condizioni culturali e materiali del paese lasciano forti dubbi sulla possibilità di una adeguata *traditio lampadis* dell'Antico: in questa direzione va anche il gesto di L. Gamberale, che richiama pure la scomparsa di Roberto Pretagostini (p. 144 e n. ** [sic]). La speranza è sorretta d'altra parte proprio dall'esistenza stessa (e dalla qualità) di volumi come questo, ed insieme dall'attività del Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico, avviata ora a proseguire per il congiunto sforzo di promotori e finanziatori, con notevole riscontro di interesse pubblico. La varietà di approcci che i contributi presentati alla Giornata di studi propongono al lettore mostra infatti quante promettenti strade si aprano per chi sappia coniugare il rigore tecnico dell'analisi filologica e letteraria con la consapevolezza del ruolo che le tradizioni dell'Antico hanno avuto (ed hanno) nel contemporaneo. La sfida, nell'epoca degli 'eventi' e del 'riscontro economico' resta quella di preservare gli spazi ad una ricerca che abbisogna di cura e competenza, di lentezza e pazienza, per arrivare a risultati che non siano impressionistici ed esteriori.

La consapevolezza di questo duplice moto ispira la *Premessa* di G. Cambiano (pp. 9-12), che richiama gli intendimenti dei fondatori che nel 2004 avviarono l'attività del Centro e ricorda la personalità di Emanuele Narducci, sottolineando l'impegno a continuarne l'impresa: un auspicio che non può non essere condiviso da chi abbia a cuore le sorti dell'Antico in Italia. E i saggi raccolti confermano la vastità dell'ambito considerato, disegnando attraverso assaggi di taglio molto diverso un panorama rappresentativo delle potenzialità che lo studio della tradizione classica ancora fornisce per la comprensione dell'identità contemporanea. Dopo la riproposta della presentazione che Narducci tenne dell'ultimo libro, uscito postumo, di Perutelli (pp. 13-7; una versione ampliata è uscita su *Prometheus*, 33, 2007, 187-92), la sintesi di R. E. Proctor su *Il destino dell'Antico nella cultura degli Stati Uniti* (pp. 19-30), presenta con vivace sintesi tre linee di vitalità del mondo classico oltreoceano: la rivisitazione pop del cinema, la tradizione accademica e la riflessione di teoria politica. Importante appare soprattutto la rivendicazione di quest'ultimo aspetto, a cui sarebbe affidata la speranza di evitare un'ormai diffusa amnesia storico-culturale (dalla quale nemmeno l'Italia è certo immune) che pare aver consegnato la politica ad un profilo affaristico di livello infimo. La necessità di riflettere sull'innesto di temi classici nel pensiero filosofico (e politico) al di fuori della rassicurante cerchia accademica e letteraria emerge con chiarezza nel successivo saggio di G. Cambiano su *La filosofia greca e l'Europa in Hegel e Comte* (pp. 31-46), che mostra in quali termini alcuni nuclei fondanti del pensiero europeo siano comprensibili a partire dal richiamo classico, seppure ad un mondo antico pensato, soprattutto in Hegel, in termini di ellenocentrismo e classicismo. P. Desideri e F. Fontanella tornano in *Aristotele, Cicerone e Agostino nel dibattito cinquecentesco spagnolo sulla conquista delle Americhe* (pp. 47-72) su un argomento complesso e attuale – in epoca di presunto *clash of civilizations* – come la costruzione degli schemi culturali che sorressero la conquista europea dell'America la-

tina. La ricerca muove da contributi recenti e recentissimi, che gli autori rileggono con occhio attento alla tradizione antica e che il lettore italiano agevolmente riporta al seminale (e misconosciuto) lavoro di Antonello Gerbi (sufficiente il richiamo a *La disputa del nuovo mondo*, Milano, Adelphi, 2000³). Agevolmente viene mostrato come la legittimazione del dominio europeo ricorre alla combinazione di temi classici e di strutture cristiane, in un faticoso e talora controverso incontro fra prospettiva giuridico-politica e riflessione etica. G. Cipriani e T. Ragno aprono verso una chiave più dichiaratamente letteraria, dipanando in un ampio contributo la fittissima rete di rapporti intertestuali che stanno alla base di una fortunata immagine della tradizione poetica occidentale, ossia il «trilobato bisticcio» – come viene argutamente chiamato – tra ‘mare’, ‘amaro’ e ‘amore’. Nella trafila testuale, particolarmente ricca per il medioevo, viene ipotizzato un ruolo anche per Virgilio (*Il mare amaro dell’amore. Tristano, Leandro e il trionfo della paronomasia*, pp. 73-121). Ad un richiamo più sotterraneo verso la tradizione ellenica è dedicato il saggio di D. Lanza, che lavora sulla genesi di opere di Thomas Mann in *Appunti sul demoniaco, tra ‘Simposio’ e ‘Doktor Faustus’* (pp. 123-44): l’ipotesi di lavoro, condotto sul filo dei materiali preparatori e degli scritti teorici di Mann, è appunto che «la duplicazione di Socrate con Diotima abbia nel *Simposio* una funzione analoga a quella di Adrian Leverkühn con il diavolo nel *Doktor Faustus*» (p. 140). Più decisamente verso la letteratura, e verso una presenza concreta e testualmente definibile dell’Antico, torna l’intervento conclusivo di L. Gamberale (*Poeti antichi da tradurre e da tradire. Scelte non obbligate di contemporanei*, pp. 145-85), che esamina con partecipazione ma anche con minuto spirito filologico tracce virgiliane in tre poeti novecenteschi, Elio Andrioli, Giuseppe Ungaretti e Andrea Zanzotto. Rileggendo testi che ora si richiamano, ora citano, ora traducono o rifanno l’archetipo latino, si vede bene come il paradigma classico non costituisca un ostacolo alla realizzazione artistica, ma che la via della originalità tenda a coincidere con quella della programmatica ‘infedeltà’ (p. 166), e la libertà giunga a confinare con il ‘tradimento’. Ciò appare bene dalle tante ‘scelte non obbligate’ che i moderni compiono nel (re)interpretare i testi antichi, a riprova di una vitalità che non si lascia affrontare con strumenti differenti da quelli ‘rispettosi’ della filologia.

L’Antico dunque come premessa e nutrimento del moderno non solo nella nobile ma ristretta sfera della letteratura: anche la politica e il pensiero dell’Europa sono cresciuti alla scuola degli antichi, rinnovandone per secoli la lettura e l’interpretazione. Questo è, senza idolatria e senza classicismi, il pregio della tradizione classica. Non vi è segno che il mondo sia divenuto migliore da quando ha deciso, in larga misura, di farne senza.

Carlo Franco